

L'urbanista  
De Lucia  
«Sul Macrigo  
occasione unica  
Fare presto»

Sulla situazione e il futuro dell'ex Macrigo interviene Vezio De Lucia, architetto urbanista, docente universitario, la sua firma su progetti territoriali di varie città d'Italia. «Questo territorio deve essere un bene di uso pubblico, un parco aperto».

**Tontoli a pag. 24**



## Il dibattito sul Macrigo

 **L'intervista** Vezio De Lucia

### «Bisogna fare presto, è un'occasione unica»

- Le risorse si trovano se il Comune chiama a raccolta la cittadinanza
- Non credo nell'efficacia di una gestione pubblico-privato, ma sì a una guida tecnica

#### **LA VISIONE**

---

**Franco Tontoli**

Vezio De Lucia, architetto urbanista, docente universitario, la

sua firma su progetti territoriali di varie città d'Italia, anche sul Ptcp-piano territoriale di coordinamento provinciale di Caserta rimasto dal 2017 sulla carta, un «oggetto misterioso» come il Puc-piano urbanistico comunale cui aveva messo mano nel 2014 l'architetto Massimo Pica Ciamarra cui non veniva confermata la redazione del piano operativo.

Della questione ex Macrico il professor De Lucia sa più di qualcosa, fra gli ultimi suoi interventi quello tenuto il 25 maggio 2019 alla tavola rotonda promossa dalla sezione «Antonella Franzese» di Italia Nostra sul preliminare del piano urbanistico comunale con particolare attenzione all'area ex Macrico. Proliferare di dibattiti, stagnazione di attività, poi la grande novità dell'intervento di fine anno del vescovo Pietro Lagnese sulla sua volontà, nella qualità di vescovo della Diocesi, di acquisizione del diritto di proprietà dall'Istituto diocesano sostenimento clero per permettere alla città di poterne godere.

Il professor De Lucia ne è informato, si fa ripetere testualmente la dichiarazione, dice: «È una comunicazione importantissima, la prima vera ed essenziale, improntata alla assoluta concretezza. Costituisce la realizzazione delle aspirazioni della cittadinanza casertana, delle associazioni ambientaliste che ne hanno fatto una battaglia.

Questo territorio deve essere un bene di uso pubblico, una grande parco aperto alla città di Caserta».

**Ci sono state dichiarazioni di grande soddisfazione ma anche di scetticismo sull'iter procedurale di assegnazione della grande area al patrimonio cittadino e sulla capacità dell'amministrazione comunale di provvedere alla sua manutenzione: qual è il suo parere?**

«Bisogna farlo subito questo salto di qualità, non fare scorrere altro tempo nell'aver la disponibilità di questo territorio, non anteporre problemi di amministrazione che comporterebbero il rinvio sine die della realizzazione di un progetto di cui c'è il primo passo concreto per la sua realizzazione».

**Il restauro, la gestione, la manutenzione, al momento l'amministrazione non ne ha le risorse.**

«Si trovano le risorse, l'amministrazione deve operare su questo, chiamare a raccolta la cittadinanza, esperti, un gruppo di lavoro che recuperi il tempo perduto».

**È sempre valido il ricorso alla formula di gestione pubblico-privata?**

«Mai! Questa è una formula che alle corti fa emergere la valorizzazione fondiaria con il pericolo di deviazione verso altri scopi delle intenzioni di partenza. Ripeto, procedere in tempi brevi all'acquisizione, un passo alla volta con concretezza, la cittadinanza si deve imporre, cogliere al volo questa grande, immediata opportunità. Se il vescovo ha annunciato una decisione tanto attesa è certamente sicuro della possibilità della sua realizzazione».

**Un'ultima domanda: il termine**

parco definisce una grande area di vegetazione ma anche un insieme urbanistico di verde e aree funzionali per lo sport, la cultura, servizi ricreativi. Potrà esserlo il futuro Parco della Pace come lo ha definito il vescovo Pietro Lagnese?

«No, il parco deve essere inteso come distesa di vegetazione propriamente detta. I cittadini di Caserta, fu ricordato nel convegno di maggio 2019 promosso da Italia Nostra, sono in credito di abbondanti razioni di verde pubblico, ne dispongono di 1,5 metri quadri a testa a fronte dei 10, al minimo, previsti dalla normativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE PAROLE  
DEL VESCOVO  
LAGNESE:  
«RILEVARE L'AREA  
DELL'EX MACRICO  
ACQUISENDONE  
IL DIRITTO PER  
RESTAURARLA  
E PERMETTERE  
ALLA CITTÀ DI  
POTERNE GODERE»**



**I CASERTANI  
SONO IN CREDITO  
DI IMPORTANTI  
PERCENTUALI  
DI VERDE PUBBLICO  
RISPETTO AD ALTRI**



**L'AREA DEVE ESSERE  
UN PARCO INTESO  
COME DISTESA  
DI VEGETAZIONE  
NON CON EDIFICI  
O COSTRUZIONI**



**L'ARCHITETTO  
Vezio  
De Lucia  
sprona  
il Comune  
e la città  
ad agire  
con prontezza**